

GREVE POLEMICA FRA SINDACO E PRESIDENTE CONSORZIO CHIANTI

Blasone Unesco, c'è chi dice no

GREVE in Chianti ha avviato le procedure per il riconoscimento delle colline storiche del Chianti come patrimonio dell'Unesco. E c'è subito una piccola polemica a distanza tra il sindaco di Greve, Alberto Bencistà e Giovanni Busi, presidente del Consorzio Vino Chianti, che ha affermato che la candidatura all'Unesco è prestigiosa, sì, ma se il riconoscimento significa fossilizzare il territorio, creare altri vincoli, allora diventa negativa. Bencistà di recente ha addirittura istituito un assessore proprio per seguire la pratica del riconoscimento. «Certò non si tratta di una richiesta per tutto il territorio del Chianti — commenta

PRECISAZIONI

«I riconoscimenti sono per il paesaggio naturale non per il vino»

il sindaco — quello che comprende mezza Toscana. Il riconoscimento deve avvenire per le colline storiche, quelle tra Firenze e Siena che sono il territorio più conosciuto al mondo, un paesaggio unico fatto di pievi, di ville e dimore storiche, di muretti a secco, di case coloniche». La candidatura la spiega Simona Forzoni, l'assessore cui è stato conferito l'incarico speciale per il riconoscimento delle colline storiche del Chianti come patrimonio dell'Unesco.

sco. «Si tratta di una procedura molto complessa — spiega l'assessore — ma di certo noi siamo intenzionati a portarla avanti e non cerchiamo consensi». Quello che preme sottolineare all'assessore Forzoni è che «non si tratta di un riconoscimento legato al vino, ma al territorio, al suo valore, alla sua storia e cultura. Sarà una candidatura per un paesaggio naturale, culturale omogeneo che non è detto che sia esattamente quello del Gallo Nero. Creiamo nel vantaggio di immagine che porterà al Chianti. Turismo, vino, paesaggio e ambiente sono le nostre risorse e noi cerchiamo di valorizzarle».

Andrea Settefonti

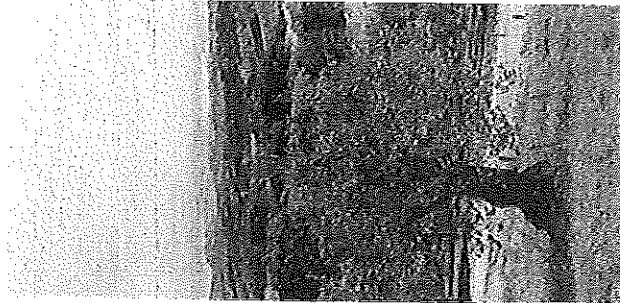
forante» afferma la giunta Pescini. Le ripercussioni: cinque saranno i custodi in meno, con pregiudizio di servizi garantiti abitualmente dal personale Ata, tra cui l'apertura, la chiusura delle scuole e la sorveglianza degli allievi; tre le monizioni (Bargino, San Pancrazio e Montefirdolfo) che rischiano di essere spazzate via, obbligando i bambini a percorrere diversi chilometri per raggiungere la scuola più vicina rimasta indenne dai tagli. Forse ci saranno problemi anche per il sostegno. A precisarlo, all'indomani del primo tavolo provinciale di monitoraggio e coordinamento sulla scuola indetto dall'assessore provinciale Giovanni Di Felice, è l'assessore alla pubblica istruzione di San Casciano Chiara Molducci, che conferma quanto anticipato su queste colonne tre giorni fa. «Di

custodi come l'apertura e la chiusura dei plessi». Quanto alle monizioni:

DISAPPUNTO
Potrebbero saltare molti custodi e adetti al sostegno

ni, temendone l'eliminazione, Chiara Molducci vuole mettere in luce il significato sociale delle classi attive fino a questo momento a Bargino, San Pancrazio e Montefirdolfo, alle quali si aggiunge la bisezione di Chiesa Nuova: «Queste realtà hanno un valore che va oltre quello meramente educativo: rappresentano un punto di riferimento culturale e sociale ben integrato».

«Noi — conclude — saremo in prima linea, come tanti altri Comuni, a respingere il prospettare di questa grave situazione che crea peraltro disparità in termini di erogazione di servizi».



C'è chi teme che il riconoscimento possa fossilizzare il territorio